

ASSOCIAZIONE SINDACALE DEGLI AVVOCATI DI BOLOGNA E DELL'EMILIA ROMAGNA

ADERENTE ALLA A.N.F. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE FORENSE

Gentili Colleghi,

come è noto l'OUA, considerato che il Governo non ha inteso prendere in alcuna considerazione le istanze dell'avvocatura sulla mediaconciliazione obbligatoria, sulla revisione della geografia giudiziaria, sulla giustizia civile e sulla riforma dell'ordinamento forense, ha deliberato di proclamare L'ASTENSIONE DALLE UDIENZE civili, penali, amministrative, contabili, tributarie e dalle altre attività giudiziarie, nel giorno 23 ottobre 2012 e di aderire alla MANIFESTAZIONE PUBBLICA di Roma dello stesso giorno in Piazza della Repubblica.

A fronte di tale nuova astensione è utile chiarire la posizione di ANF, peraltro espressa in questi giorni in più occasioni alla stampa.

Non occorre infatti essere grandi economisti per constatare che con il ddl Stabilità - di cui alla nostra mail del 18.10.u.s. - il Governo Monti si accanisce sui cittadini sia tramite la stretta delle detrazioni fiscali sia per quel che riguarda il settore della giustizia, con l'ennesimo giro di vite alla giustizia civile: così fare un processo diventerà un lusso per pochi.

Non bastava la norma, il nuovo articolo 348 del codice di procedura civile che di fatto sopprime il secondo grado di giudizio e che si è guadagnato giustamente il nome di appellicidio, adesso il Governo si è persino spinto a prevedere una multa per il solo fatto che si possa 'osare' proporre appello, e che questo venga respinto.

A tutto ciò - ha dichiarato il segretario Nazionale di ANF - va aggiunto il fatto che il contributo unificato aumenta per la terza volta in meno di un anno, così compromettendo fortemente il diritto di difesa che la Costituzione prevede, inviolabile, all'art.24.

Solo i ricchi potranno ottenere la tutela dei loro diritti, e questo è inaccettabile poiché mina nelle fondamenta regole antiche e condivise.

Queste nuove misure, inattese, inducono a rivedere le aperture che pure l'avvocatura aveva fatto al ministro della Giustizia, accettando di confrontarsi su temi importanti come la riforma del corso di laurea e dell'accesso alla professione. Se non vi saranno consistenti modifiche alle proposte formulate dal Governo, il dialogo appena riallacciato dovrà, per forza di cose, interrompersi immediatamente.

Quanto alla manifestazione dell'avvocatura del 23 ottobre pur condividendo le ragioni di fondo che l'hanno ispirata, SUSCITANO PERPLESSITÀ INNANZI TUTTO LE MODALITÀ DI PROTESTA PRESCELTE, dovendosi dunque lasciare agli iscritti libertà di valutazione circa l'adesione individuale all'astensione.

Tutti i provvedimenti scaturiti dall'azione del Governo nell'ultimo anno non ci trovano d'accordo, a partire dalla conciliazione obbligatoria, ma OCCORRE AVERE LA CONSAPEVOLEZZA CHE NON VERRANNO RITIRATI O MODIFICATI, VISTA L'ATTUALE SITUAZIONE POLITICA E, DI CERTO, NON RICORRENDO A QUESTI STRUMENTI DI PRESSIONE.

Soprattutto ciò non accadrà per effetto di un corteo o di un'ulteriore astensione, come del resto confermano i mancati risultati delle numerose astensioni degli ultimi tempi.

E' sufficiente questo per capire che occorre cambiare, avanzare proposte serie e credibili, ripensare profondamente le forme di protesta e dare spazio, e voce, a idee nuove e alle giovani generazioni.

Il Congresso nazionale di Bari è alle porte ed è una occasione che non possiamo perdere.

IL DIRETTIVO DEL SINDACATO AVVOCATI DI BOLOGNA